

Raffaele Floris, dalla raccolta inedita “Senza margini d’azzurro”, nota di Laura Caccia



Il profumo dell’ombra

Se potessimo sospendere il tempo, di fronte alle perdite di stagioni e di affetti, quando mancano le leggerezze che in passato spalancavano la vita in una profusione di profumi e colori, potremmo tentare di fare delle parole il cielo che manca, seguendo Raffaele Floris in *Senza margini d’azzurro*.

Sia nei temi che nell’attenzione formale, lungo i versi che si distendono nei loro endecasillabi, la raccolta appare mossa dall’esigenza di ritrovare quei margini spaziali e temporali, confinati ora nella lontananza, che hanno segnato il vissuto dell’autore.

Sono margini di cielo, legati all’infanzia e alla presenza degli affetti familiari, che mancano. E sono margini di un tempo che resta come sospeso, trattenuto nel tentativo di far permanere e rivivere quanto è stato emotivamente significativo ed ha cessato di esistere.

Nel chiedersi *“Che ne sarà di noi, del nostro cielo? / Non ci è rimasto niente fra le dita”*, nell’ombra che pervade ogni cosa e nel buio dell’assenza della persona cara, l’autore è consapevole che non si tratti tanto di ritornare indietro nel tempo, seguendo le tracce della memoria, quanto di percorrere dolorosamente la strada della mancanza che si è spalancata; così, scrive, ripensare *“non è sfogliare il libro dei ricordi / ma spingere anche il cuore in fondo al nulla”*.

Così in fondo che il dolore ne viene quasi deterso, purificato: simile ad un bucato fatto con la cenere, anche la scrittura ne esce come mondata, dopo il contatto con il fuoco della sofferenza e con i residui di ciò che prima ardeva. Riuscendo, in questo modo, a mantenerne intatta una parte, a trattenere qualcosa, a profumare l’ombra rimasta: *“Il paradiso / dei lini ripiegati nei cassetti / racconta di un giardino che non muore”*.

Restano così memorie sensoriali, soprattutto olfattive, legate dell’assenza: profumi di bucato e di teli negli armadi, di fiori e di giardini, di mirto e di rugiada: *“Lenzuola che profumano i cortili / gonfie di primavera. A mani piene / lavanda per il lino dei bauli, / e la cenere spenta è come neve”*.

E come tra il bucato appeso ai fili l’autore fa comparire la persona cara scomparsa a cui si rivolge, *“Vorrei vederti, quel giorno, tra i panni / stesi in cortile”*, così ci rammentano visivamente i panni stesi anche le due serie di haiku, ispirati ad opere artistiche, che separano e chiudono le parti della raccolta e che sembrano costituire, nei loro lampi di ombra e di luce, un modo per trattenere e lasciare vagare in essi l’assenza. I teli come le pagine sono impregnati di ciò che manca: come in quel *“Conserva un foglio bianco: / ti lascio l’ombra delle mie parole”*, con cui Raffaele Floris ci ricorda che anche le parole possono vivere d’ombra. E che l’assenza è il cuore pulsante della poesia.

La porta

“Signore: è tempo. Grande era l’arsura.

deponi l’ombra sulle meridiane,

libera il vento sopra la pianura”.

(Rainer Maria Rilke, Giorno d’autunno)

Le tenebre mai più, non più l’abisso
dell’ora nona e il cielo che si oscura:
la porta è spalancata e sulla soglia
la luce irrompe ai margini del tempo.
Marchio potente, vita che ha bruciato
il sudario, spezzando le catene
della notte. La porta è spalancata:
libera il vento che ravviva il fuoco.

XXII maggio

Nel solaio dei giorni ho rovistato

a lungo: oggi cercavo una rosa.

Era nei *Malavoglia!* Tra le pagine

gonfie di spine e l’ombra del silenzio,

polvere amara che ha graffiato il tempo.

L’incenso di una sera. Poi l’estate

nel bicchiere, e la fragranza svaniva

tra le pagine e i roghi di novembre.

Haiku ispirati alle opere artistiche di Mario Fallini (1947, Alessandria)

(Sempre)

mesi e stagioni

nel vortice del tempo:



sempre è per sempre.

(La quinta stagione)

stagione amara

scoria di un tempo ostile,

vita non-vita.

(Corda d'arco e di lira)

tenebre e luce

nell'arco che dispensa

l'arte e la guerra.

Raffaele Floris. Pubblicazioni: *Il tempo è slavina*, ed. Lo Faro (Roma) 1991 - silloge poetica; *L'ultima chiusa*, ed. Joker (Novi Ligure) 2007 - silloge poetica; *La croce di Malta*, puntoacapo ed. (Novi Ligure) 2013 - romanzo breve; *L'òm, l'aşi e 'r pulóu*, PiM ediz. 2016 - detti, proverbi e filastrocche in dialetto pontecuronese; *Mattoni a vista*, puntoacapo ed. (Novi Ligure) 2017 - silloge poetica

- [Aprile 2019, anno XVI, numero 43](#)
- [Ranieri Teti](#)

URL originale:

https://www.anteremedizioni.it/raffaele_floris_dalla_raccolta_inedita_senza_margini_dazzurro